

— SPETTACOLI —

Poretti e Bregovic show



Derby dello spettacolo, a suon di biglietti staccati, stasera a Varese: Giacomo Poretti sarà alla XIV Cappella per la rassegna **Tra Sacro e Sacro Monte** mentre il musicista e cantante bosniaco Goran Bregovic sarà protagonista sul palco coperto del Varese Summer Festival ai Giardini Estensi.

Prando e Pisati a pag. 36

Poretti-Bregovic: è derby show

VARESE Giacomino al Sacro Monte: sold out. Il musicista ai Giardini: quasi

di RICCARDO PRANDO

Nell'immagine ufficiale che lancia lo spettacolo indossa un'improbabile camicia lungo sormontato da un aderente berretto calato sulla fronte, ma soprattutto tiene in mano un temibile e terribile seghetto da falegname. Non esattamente lo strumento da lavoro classico dell'infermiere.

Lo sguardo è quello furbo di Giacomo Poretti, attor comico del famoso trio Alto Giovanni e Giacomo (in cui è indicato col diminutivo affettuoso di Giacomino per via della statura non eccelsa inversamente proporzionale all'innata simpatia) da Busto Garolfo, dov'è nato nel 1956, non proprio due passi dal Sacro Monte varesino, ma quasi («non ci sono salito tante volte, ma lo conosco sufficientemente bene da non vedere l'ora di tornarci»). Con *Chiedimi se sono di turno*, stasera spiegherà al pubblico di *Tra Sacro e Sacro Monte* (inutile cercare i biglietti dell'ultima ora: sono esauriti da un mese) perché, sono sempre parole sue, in ospedale si entra solo per tre motivi: se uno è ammalato, se si va a trovare un ammalato, oppure, se sei particolarmente sfortunato, se ci devi lavorare».

Questa ce la deve spiegare: passi per chi è malato o per i suoi congiunti, ma perché deve ritenersi sfortunato chi ci lavora?

«Beh, insomma, forse sfortunato è troppo. Comunque adesso spiego. Per chi ha una malattia la spiegazione è ovvia: è costretto a vivere una situazione umiliante, direi di frustrazione in quanto dipende in tutto dagli altri. Per chi lo va a trovare, non c'è bisogno di spiegare la preoccupazione che sente. Ma anche il medico o l'infermiere vive tutti i giorni a tu per tu con chi ha necessità di tutto, a cominciare dall'aiuto che chiede per le sue necessità intime».

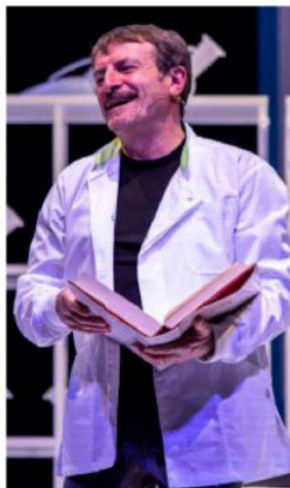
Dal 2019 porta in giro per l'Italia, Paese dalla sanità altalenante fra reparti ospedalieri di eccellenza e altri indegni di una società civile, un monologo che tocca una ferita aperta: si riderà con la lacrima o col sorriso spento?

«Si riderà perché è il mio mestiere, ma attenzione: con *Chiedimi se sono di turno* non ho alcuna intenzione di fare della sociologia o della politica, almeno non in senso stretto. Voglio far riflettere, invece, sull'umanità che vive negli ospedali: quella di chi è lì di passaggio o quella di chi, spesso facendosi in quattro per risolvere i problemi, ci sta in quanto è il suo mestiere. Insomma si ride e si riflette, come deve fare il teatro che si rispetti. La battuta più famosa, *E adesso chi lo svuota il pappagallo?* (che non è il volatile) porta con sé qualcosa di metaforico».

La regia è di Andrea Chiodi, anima della manifestazione e ormai consacrato al mondo del palcoscenico che conta, ha saputo trarre dal testo anche i suoi lontani trascorsi da infermiere all'ospedale di Legnano?

«Certo, lo spettacolo affonda le radici anche lì. Ho indossato il camice in corsia per undici anni e di quella esperienza non mi sono mai dimenticato al punto che mi è tornata utile anche cambiando mestiere. Vedrete: nel pappagallo ci ritroveremo tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di DIEGO PISATI

La copertina del suo ultimo album lo vede mandare un bacio al ventre di una donna incinta con il globo terrestre tatuato. È un'immagine che sintetizza al meglio l'amore di Goran Bregovic verso il pianeta e chi lo abita. Lui il protagonista della seconda serata del Varese Summer Festival, stasera alle 21.30, ai Giardini Estensi con biglietteria aperta dalle 17.30. Non è un disco di ascolto facile *The Belly Button of The World* ma anche nei contenuti resta fedele alla linea di questo artista giunto alla popolarità tra la fine degli Anni Ottanta e quella dei Novanta grazie alle colonne sonore dei film di Emir Kusturica, su tutti *Il tempo dei gitani* e *Underground*.

L'ultima opera, in area musica classica, è costituita da tre racconti lirici per violini solisti basati su liturgie cristiane, ebraiche e musulmane.

Ancora una volta dunque il musicista classe 1950 punta ad abbattere confini e barriere, punta sulle contaminazioni, convinto che l'incontro tra culture o religioni diverse o addirittura nemiche non debbano necessariamente portare a conflitti ma possa aprire le porte di una crescita e un arricchimento.

Di questi tempi più una speranza che un ottimismo che Bregovic, nato a Sarajevo da madre serba e padre croato, traduce in note coinvolgenti.

Questa sera infatti nell'arena da 1700 posti allestita ai Giardini Estensi risuoneranno i suoi cavalli di battaglia - *Ederlezi*, *Mesecina* e *Kalashnikov* compresi - e, in generale, musiche che invitano a ballare. Facile, per capirsi, ipotizzare che in pochi riusciranno a restare seduti fino alla fine.

Non muoversi a un suo concerto resta praticamente impossibile, come ricorderà chi il 24 luglio 2001 era alle Ville Ponti. Vincente risulta il cocktail di suoni e la disinvoltura del Maestro di cambiare registro al volo, passando in un nanosecondo dal folk al rock, all'elettronica. Compagni storici di avventura sono, anche a Varese, i componenti della *The Wedding and the Funeral Band*.

Con Bregovic (chitarra, sintetizzatore e voce) sul palco troveremo un gruppo gitano di fiati composto da Muharem Redžić-Goc (grancassa tradizionale e voce), Bokan Stanković (prima tromba), Dragica Velicković (seconda tromba), Stojan Dimov (sax e clarinetto), Aleksandar Rajković (primo trombone), Glockenspiel e Milos Mihajlovic (secondo trombone). Le Voci Bulgare sono Ludmila Radkova Trajkova e Daniela Radkova Aleksandrova.

«Loro - ha sempre spiegato Goran a chi chiedeva il perché del nome di questa formazione - suonano davvero ai matrimoni e anche ai funerali. Nella loro tradizione, al termine del rito funebre, si mangia, si beve e per un po' il dolore lascia spazio alla musica».

A giudicare dal numero di biglietti staccati in prevendita, l'appuntamento di questa sera è tra i più attesi di questo Festival organizzato dall'*Ad management* di Alessandro De Luigi e da Filippo De Sanctis, direttore del Teatro di Varese, in collaborazione con il Comune di Varese e, in particolare, con l'Assessorato alla Cultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA